



Ancora prese di posizione, dopo il «riparto» per sport e cultura e le proteste di An

Decentramento e fondi circoscrizioni a rischio di «crisi»



Mario Ferorelli (An)



Leonardo Scorza (Ds)



Francesco Paolo Bello (An)

● Decentramento, negato, annunciato, promesso, evitato. Circoscrizioni, poteri, finanziamenti. Provocazioni, presunte tali. Dibattito aperto dopo la miccia innescata dal nuovo riparto dei fondi ai minimunicipi per quel che riguarda sport e cultura. Da una parte, contro, l'inedita coppia Ferorelli-Muciaccia, l'uno di An l'altro di Rifondazione. L'uno presidente del San Nicola-Murat, l'altro di Madonnella: quartieri tutti penalizzati dal nuovo criterio. Mario Ferorelli in particolar modo sottolinea, più o meno, «meno circoscrizioni, più poteri. Altrimenti sono soldi gettati». Qualche giorno e tutti i consiglieri circoscrizionali di Alleanza nazionale si unirono al coro. Precisando: «Non si tratta di provocazione».

Ma dibattito voleva essere e dibattito è. Leonardo Scorza, presidente di Carrassi-San Pasquale: «La riqualificazione delle periferie si effettua attraverso interventi strutturali che permettano di creare, come sta facendo l'amministrazione Emiliano, un legame di appartenenza con i propri quartieri. Condizione necessaria ma non sufficiente. Occorre infatti innescare processi virtuosi attraverso la proposizione costante nel tempo di eventi culturali e spettacolari. Negli ultimi anni, il 70% degli eventi culturali primaverili, estivi ed invernali, hanno visto come cornice i quartieri Murattiano e Madonnella che hanno richiamato un pubblico vasto con la conseguenza di generare problemi di traffico, di parcheggi, igienico sanitari, sicurezza, inquinamento, oltre a peggiorare la convivenza con i residenti. Di fronte a tale situazione si imponeva un cambio dei criteri di suddivisione delle risorse finanziarie dedicate allo sport ed alla cultura per le circoscrizioni. I nuovi, per la cultura, prevedono il 35% diviso in parti uguali tra le 9 circoscrizioni, 45% in base alla popolazione, 20% in base all'estensione territoriale; con tale suddivisione i territori più vasti e popolosi potranno proporre una migliore offerta culturale». Inutilità delle circoscrizioni? «Rammento a Ferorelli che nelle due passate legislature l'amministrazione Di Cagno Abbrescia aveva una tale attenzione verso la loro autonomia finanziaria, che lo scrivente ha dovuto ricorrere per ben due volte contro in bilancio comunale e con successo, per vedere riconosciuto il dovuto (30%) di cui tutti hanno beneficiato».

«Stimo e continuerò a stimare il presidente Scorza, cui

consiglio di fare attenzione a non cadere nella trappola di chi ha tutto l'interesse a bloccare il processo di decentramento, lasciando noi a litigare per le briciole. Quanto alle risorse messe a disposizione dalle precedenti amministrazioni di centrodestra, ricordo per certo che veniva riconosciuto il 30% esattamente come avviene ora, e questo semplicemente perché lo prevede la legge. La differenza sta nel fatto che in quelle amministrazioni, nessuno si è mai sognato di percentualizzare la cultura o lo sport», ribatte Ferorelli che aggiunge: «Capisco la difesa appassionata del lavoro delle circoscrizioni che sono giunte in questi giorni da alcuni consiglieri della Lista Emiliano, ma non posso non leggerla come la solita difesa della casta. Definire propagandistica la protesta di Alleanza Nazionale, è un mal riuscito tentativo di nascondere il fallimento di questa amministrazione cittadina che ha gridato ai quattro venti che avrebbe fatto del decentramento il suo primo obiettivo, salvo poi approvare un regolamento sbagliato, inutile, addirittura peggiore di quello precedente. Ripeto: o si trasferiscono subito deleghe forti alle circoscrizioni, come sicurezza, igiene, lavori pubblici e traffico, o sarà più economico eliminarle al più presto. Con buona pace di coloro che si accontentano».

Con Ferorelli, anche Francesco Paolo Bello, coordinatore cittadino di An: «Ritengo che l'argomento "decentramento" meriti un approccio quanto più possibile scevro da strumentalizzazioni. Il decentramento che funziona, infatti, può determinare una serie di effetti positivi sulla vita dei cittadini, per questo dovremmo sforzarci insieme di fare in modo che questo genere di battaglie non abbiano colore politico. Inoltre ricordo che se a Bari si parla di regolamento sul decentramento è non già per una iniziativa politica forte di questa amministrazione ma piuttosto per i magistrati del Tar che, due anni or sono, hanno obbligato l'amministrazione Emiliano a provvedere all'attuazione del decentramento amministrativo. Sono certo che circoscrizioni con più risorse e più funzioni potrebbero assolvere "quanto meno meglio" a quella funzione di raccordo tra cittadini e istituzioni. È un problema di volontà politica che passa attraverso atti concreti. Diversamente avremo fatto una bella discussione accademica in attesa di veder esprimere il prossimo "parere obbligatorio ma non vincolante"».